

# "PIPISTRELLI" DEL GRACO



A tutta pagina. Immersi nell'acqua dell'Adige, a nord di Verona, quattro elementi del GRACO sono impegnati nell'attraversamento del fiume. Utilizzano una zattera di fortuna costruita con i loro equipaggiamenti da combattimento. Nel riquadro, a destra.

Gli uomini del GRACO dispongono di una certa libertà per quanto riguarda gli equipaggiamenti, come nel caso della tuta mimetica DPM inglese in Gore-tex che si vede nella fotografia. La squadra del GRACO qui ritratta osserva con il binocolo per la visione notturna una posizione nemica.

Qui sopra. Il distintivo del 13° GRACO, che fa parte del Reggimento Aquileia. Fino al novembre 1991 questa unità aveva rango di brigata.

**Ricognizione in profondità e sorveglianza continua degli obiettivi prioritari situati dietro le linee nemiche, raccolta di informazioni e loro trasmissione al comando. In poche parole, sono questi i compiti principali dei "pipistrelli" del GRACO, (Gruppo Acquisizione Obiettivi) dell'Esercito italiano.**

Testo: Jean-Pascal HERAUT

Foto: Paolo VALPOLINI

A lato, da sinistra. Un sottufficiale del reparto, armato di pistola-mitragliatrice Franchi LF-37 di cal. 9, presenta il materiale di trasmissione della squadra.

Durante un'esercitazione invernale sulle Dolomiti, una squadra avanza nella foresta. I membri del GRACO sono addestrati a muoversi su qualsiasi tipo di terreno e con ogni condizione climatica, anche la più estrema.

Sotto, da sinistra. Uno specialista in caduta libera dei "pipistrelli" in procinto di impegnarsi in una missione particolare che richiede squadre ridotte di due soli membri. Molte squadre sono qualificate HAHO-HALO.

I membri dei distaccamenti Acquisizione di Obiettivi del GRACO sono dotati di materiale avanzato e adatto ai loro compiti.

Nell'era dei satelliti da osservazione, degli aerei da ricognizione teleguidati e dei radars di sorveglianza dei campi di battaglia, l'esistenza di un reparto di questo genere (1) può sembrare anacronistica. Ma negli eserciti di tutto il mondo si preferisce ancora affidare tali compiti ad uomini piuttosto che a macchine.

Cio perché a volte anche l'elettronica più avanzata e la High Tech non sono in grado di assicurare un continuo flusso di informazioni ai comandi. Questi soldati scelti, gli unici in tutto l'Esercito italiano a portare il caratteristico basco rosso pur non appartenendo alla Brigata paracadutisti Folgore, costituiscono una delle componenti operative del 13° GRACO (Gruppo Acquisizione Obiettivi).

Il 13° GRACO è un reparto speciale forte di 350/400 uomini, inquadrato nel Reggimento missili Aquileia (2). Oltre all'acquisizione degli obiettivi per conto di tale reggimento di artiglieria, il GRACO può all'occorrenza essere messo a disposizione delle unità del 5° Corpo d'Armata italiano o del Comando FTASE (Forze Terrestri Alleate per il Sud-Europa).

### Gli occhi dell'artiglieria

"Abbiamo il compito di fornire al comando tutte le informazioni necessarie alla nostra artiglieria per sottoporre ad un opportuno trattamento tutti gli obiettivi prioritari sia sul campo di battaglia, sia nelle retrovie nemiche", ci spiega un ufficiale della batteria comando e servizi (BCS) del GRACO (3). "A tale scopo disponiamo di due unità specializzate nella raccolta di informazioni: la BAT, o Batteria di Aerei Teleguidati, che mette in azione dei velivoli CL-89 dotati di tutte le attrezzature necessarie al lancio, al recupero ed alla gestione delle informazioni raccolte da questi RPV, che sono attrezzati con telecamere; la BAO, o Batteria di Acquisizione Obiettivi".

In seno a quest'ultima operano i nostri "Pipistrelli". Proprio come i piccoli mammiferi notturni che sono stati scelti come simbolo, questi uomini, che si muovono ed operano soprattutto di notte, hanno fatto delle tenebre il loro regno. La BAO, simile agli LRRP (Long Range Recognition Patrol) americani, in tempo di pace ha in forza un centinaio di uomini, che in tempo di guerra posso-



no essere aumentati con il richiamo di riservisti. Ufficiali e sottufficiali sono tutti in servizio attivo. Soltanto gli uomini di truppa sono soldati di leva. Reclicite sì, ma scelte con cura, e dopo che hanno frequentato per due mesi la SMPAR, la Scuola Militare di Paracadutismo di Pisa.

Nella BAO vengono ammessi soltanto elementi in possesso di qualità psicofisiche eccezionali, che ricevono poi un addestramento più specifico che dura otto settimane. La selezione e l'addestramento ci devono sottoporre gli aspiranti "pipistrelli" sono tanto severi che in genere non più di un uomo su cento resiste alla fase iniziale di "scrossamento".

L'addestramento e le lezioni impartite nella caserma Passalacqua di Verona, la base del GRACO, riguardano vari importanti settori relativi alla specialità. Tra le materie più curate vi sono: la conoscenza di mezzi, sistemi d'arma, uniformi e gradi degli eserciti stranieri; e tecniche di orientamento e di spostamento notturno nella boscaglia, in montagna ed in ambiente urbano; le procedure ed i mezzi per l'imitazione e l'filtrazione (paracadute, elicottero, canoa e Kayak, sci, ecc.); le comunicazioni, con tecniche di trasmissione avanzate; la sopravvivenza in territorio nemico e la resistenza agli interrogatori. Tale ciclo di istruzione è il preludio indispensabile alle esercitazioni sul terreno, che si succedono poi regolarmente con un crescente grado di difficoltà.

Un istruttore della BAO ci dice: "Gli uomini devono assolutamente acquisire la mentalità particolare che caratterizza gli LRRP. Tutti devono essere in grado di muoversi senza fare il minimo rumore, e di "annullarsi" nell'ambiente circostante.

Devono essere resistenti alla fatica, ed insensibili alle interperie. Devono saper aspettare con pazienza ed osservare con attenzione ed occhio critico, evitando assolutamente di scontrarsi con le forze avversarie o di farsi notare dalla popolazione".

Infatti, all'opposto delle unità speciali del tipo Comando, i "pipistrelli" devono evitare con ogni cura il combattimento, poiché per loro sccontro è sinonimo di insuccesso. "Ne va di mezzo l'esito della missione. Si può ammettere il combattimento solo in caso di

1. Per altre notizie su questo tipo di reparti in Europa, vedi l'articolo sul 13° RIDP nel n. 65 di RAID.

2. Già denominato 2ª Brigata missili Aquileia, questo reggimento di artiglieria, oggi equipaggiato di missili superficie-superficie Lancia, appartiene al 5° Corpo d'Armata i cui reparti sono distaccati nella zona nord-orientale del territorio italiano.

3. In quanto reparto di una grande unità di artiglieria, il GRACO è organizzato secondo lo schema tradizionale dei battaglioni (o gruppi) di artiglieria dell'Esercito, cioè su tre batterie, di cui una comprende il comando e i servizi.

4. I pipistrelli sono dotati di pistola semiautomatica Beretta mod. 34, pistola-mitragliatrice Franchi LF-37, fucile d'assalto Beretta BM 41, mitragliatore MG 42/59 e lanciavoci anticarro M-20.

5. Per tale scopo vengono utilizzati due tipi di bracciale: Stratoscutt M-F1 ed M-F1-XX, di produzione americana. E' in sperimentazione anche il modello tedesco UN (un paracadutista lanciandosi ad oltre 9.000 metri può percorrere, velando silenziosamente, oltre 60 Km.

## IL VETTORE DA RICOGNIZIONE CL-89

Il "drone" Canadair ANUSD-1 B, usato dal 13° GRACO fin dal 1983, meglio conosciuto dai militari italiani con il nome di CL-89, è un vettore da ricognizione aerea teleguidato che dispone di una autonomia per il controllo della rotta da seguire. Dotato di una cinpresa Zeiss Kf9 824 per le foto diurne e di una all'infrarosso per quelle notturne, viene lanciato da una rampa montata su un veicolo. Può operare sulla zona prescelta ad una quota tra i 400 ed i 1.000 piedi. Al termine della missione un aereo di ruolo guida fino al punto di atterraggio, dove gli addetti alla batteria di missili teleguidati sono ad attendere con un laboratorio mobile per lo sviluppo delle film e l'interpretazione delle immagini.



Lancio di un CL-89, in dotazione alla batteria di aerei teleguidati del reggimento.

Il CL-89 ha il vantaggio di essere insensibile ai disturbi elettronici, ma il vantaggio raccoglie non sono disponibili in tempo reale. Nel quadro del programma Catrin, futuro sistema "C31" (Comando, Controllo, Comunicazione e Intelligenza) dell'Esercito Italiano, il CL-89 verrà integrato con un RPV dotato di telecamere con dispositivi di trasmissione delle immagini in tempo reale. Lunghezza: 2,6 m (più 1,3 m del "Booster" di decollo). Diametro: 0,33 m. Apertura alare: 0,34 m. Propulsione: turbo-jet Williams WR-6. Velocità massima: 900 Km/h; Velocità di crociera: 740 Km/h; Autonomia: 120 Km.

*Pagina a destra. Un membro del GRACO, armato di fucile d'assalto Beretta BM-59 in cal. 7,62 impegnato in una marcia di avvicinamento all'obiettivo. Ben addestrati e motivati, i paracadutisti del GRACO appartengono ai fior-fior delle Forze armate italiane.*

autodifesa, ed unicamente nella fase di ripiegamento o di esfiltrazione", conclude il sottufficiale istruttore, precisando che le squadre sono oggi dotate di armi non tutte di "ultimo grado", (4).

### Cacciatori di obiettivi

Attualmente nell'Esercito italiano esistono soltanto due unità appostamente addestrate per effettuare operazioni di ricognizione in profondità: il battaglione d'assalto paracadutisti "Col Moschin", e la BAO di cui stiamo occupandoci.

Ma mentre gli Incursori del 9° battaglione vengono addestrati alle tecniche della guerra non convenzionale in vista di operazioni essenzialmente difensive, i Pipistrelli della BAO hanno una preparazione specifica per missioni di ricognizione e di osservazione all'interno del dispositivo nemico. Un ufficiale della BAO, specialista in macchine e sistemi d'arma già "d'oltre cortina" ci precisa: "Noi siamo gli occhi del reggimento. Il nostro compito è quello di localizzare i bersagli degni di nuocere i nostri Lancia. Un RPV, per quanto sofisticato, non può permanere a lungo in aria al di sopra di una zona, mentre un uomo ben addestrato, tecnicamente, fisicamente e psicologicamente, può restare sul posto per giorni o settimane, e fornire precise informazioni sull'evoluzione della situazione sul terreno, sui movimenti del nemico e sulla dislocazione degli obiettivi da colpire, che possono essere concentramenti di truppe, commandi, stazioni radar o postazioni di artiglieria. Questo tipo di missioni richiede una grande capacità di passare inosservati, nervi a tutta prova ed una perfetta conoscenza delle tecniche di infiltrazione e di sopravvivenza in ambiente ostile".

### Una faccenda impegnativa

Andare a caccia di obiettivi in territorio nemico, ben addestrato alle prime linee, e rimanere sul posto finché sarà ritenuto

né necessario, è una faccenda molto impegnativa, anche per dei professionisti preparati.

Quelli della BAO, che ne costituiscono il 50% degli effettivi, provengono nella quasi totalità dalla brigata Folgore. Sono militari in servizio attivo che rimangono in forza al GRACO dai sei ai dieci anni. Specialisti in caduta libera, ed in gran parte specialisti anche nella penetrazione a vela (5), hanno tutti un alto livello di qualificazione alla pari delle migliori forze speciali occidentali. Varie volte all'anno i pipistrelli del GRACO hanno l'occasione di mettere alla prova e di valutare le loro conoscenze e le loro capacità, sia durante

gli stages al centro di addestramento LRRP della NATO a Weingarten, in Germania, sia nel corso di esercitazioni congiunte con unità alleate dello stesso tipo.

A queste esercitazioni, che vengono svolte sia in Italia (esercitazione Mulfone) sia all'estero, di solito partecipa il fior-fior delle forze speciali dell'Alleanza Atlantica: paracadutisti del Col Moschin, rangers e berretti verdi

## L'INFILTRAZIONE ED I MEZZI TECNICI DEI "PIPISTRELLI"

I "pipistrelli", come gli LRRP dei vari eserciti moderni, lavorano in squadre molto ridotte, di sei, quattro o due uomini. Quando si verificano delle crisi internazionali, le squadre vengono messe in allerta ed in "quarantena" fin dall'inizio dello stato di tensione.

Gli ufficiali del servizio informazioni il mettono al corrente della situazione nella zona delle eventuali operazioni e della natura degli obiettivi prioritari e secondari da localizzare.

Ogni squadra studia un piano di azione e le tecniche di infiltrazione più appropriate secondo i mezzi disponibili e la situazione tattica del momento. Prima della partenza viene controllato scrupolosamente l'equipaggiamento per eliminare qualunque oggetto o documento che potrebbe rivelare al nemico, in caso di cattura, la natura della missione affidata.

L'infiltrazione in zona di operazione può avvenire o per aviazione notturna (in modalità HALO, HALO o LALO), o con l'elicottero, o per via d'acqua o per via terrestre, oppure sottoterra servendosi delle fosse e delle canalizzazioni.

E' prevista anche un'infiltrazione cosiddetta "passiva", che consiste nel lasciarsi superare dal nemico nella sua avanzata, per uscire poi dal nascondiglio al momento opportuno.

Giunti in zona di operazione, la squadra esplora il settore assegnato, localizza gli obiettivi prioritari, installa il suo punto di osservazione ed il bivacco, che può essere

sia in superficie sia sottoterra, ma sempre costruito con elementi ricavati dall'ambiente. Per evitare rischi, la permanenza in una stessa postazione non supera quasi mai la settimana.

Ma una squadra può egualmente rimanere nella stessa zona per un mese o più. Per l'osservazione notturna i "pipistrelli" usano dei binocoli ad infrarossificazione di luminosità Microtecnica della seconda generazione.

Particolare cura viene posta per quanto riguarda i sistemi di comunicazione, fondamentali per questo tipo di missioni.

I "pipistrelli" dispongono di apparecchiature radio Larimar IV-2-400 a corto raggio per comunicare tra di loro; ed oltre a questo, per ricevere informazioni ai commandi usano la rice-trasmittente Elmer RV-3-13P o RV-4-178, collegata al terminale per trasmissione-dati "a ruffica" Larimar DTC-9731.

Tale terminale, che può essere usato anche in condizioni climatiche estreme (-40°) alla velocità massima di 1.200 bit/sec, ha una capacità di memoria di 220 caratteri e permette di trasmettere un messaggio di 220 segni in meno di tre secondi.

Tale velocità di trasmissione impedisce il rilevamento radio-oppotometrico da parte del nemico. Per l'alimentazione dei sistemi di comunicazione i "pipistrelli" usano batterie ad alta capacità, ricaricabili con pannelli solari portatili.



6. Il livello di preparazione del personale di leva non è elevato, ma l'impegno operativo di squadre miste rende impossibile la creazione di binomi permanenti, come invece viene fatto abitualmente nei reparti speciali composti esclusivamente di professionisti.



dell'US Army, SAS britannici, ed altri. La BAO, nei confronti dei corrispondenti reparti della NATO, ha un solo handicap: la mancanza di omogeneità per quanto riguarda gli effettivi. Per l'eventuale impiego bellico della BAO, è previsto infatti di mettere in azione squadre operative miste di soldati di leva e di professionisti altamente qualificati (6).

### Nuovi compiti per il GRACO

Non è facile prevedere quale sarà la futura struttura del GRACO alla luce dei nuovi rapporti Est-Ovest.

Ma una cosa è certa: comunque si evolva la situazione internazionale, per i comandi sarà sempre importantissima l'esistenza di un reparto in grado di sorvegliare le retrovie nemiche sia con l'impiego di mezzi volanti telecomandati, sia per mezzo di elementi infiltratisi sul terreno d'azione.

Perciò né l'evoluzione della situazione politica internazionale né le

ristrutturazioni in corso nell'Esercito italiano dovrebbero minacciare l'esistenza del GRACO.

Tanto più che gli artiglieri della BAT sono oggi i soli, in tutto l'esercito, ad avere un'esperienza nel settore dei vettori teleguidati, mezzi che occupano un posto sempre più importante nei sistemi di sorveglianza del campo di battaglia. E tanto più che i paracadutisti della BAO hanno una flessibilità d'impiego che permette loro di essere utilizzati su qualunque teatro di operazioni ed in qualsiasi tipo di conflitto a bassa, a media o ad alta intensità. Conoscere le intenzioni del nemico, chiunque esso sia, è un'esigenza prioritaria per la condotta delle operazioni.

In un momento in cui l'Italia è venuta a trovarsi sempre più impegnata in vari tipi di missioni internazionali (Libano, Guerra del Golfo, Kurdistan), i "pipistrelli" del GRACO troveranno sempre un utile impiego all'altezza delle loro competenze.

## LE ORIGINI DEL GRACO

Fin dalla sua creazione nel 1959, la 3ª Brigata missili è stata dotata di un distaccamento speciale di paracadutisti, incaricati di operare dietro le linee nemiche per localizzare gli obiettivi primari. Tale distaccamento, della consistenza di una squadra, si è poi trasformato, nel luglio 1960, nella *Compagnia Ricognizione e Sorveglianza (BRS)*, trasformata poi nel *Battaglione Acquisizione Obiettivi (BAO)*.

Nel gennaio 1961 il reparto ha preso il nome di *13º Battaglione Artiglieria da Ricognizione (BAR)*, e nel 1962 quello di *13º Battaglione Acquisizione Obiettivi*.

Quest'ultima trasformazione comportava in

pratica l'apporto di un distaccamento dell'Aviazione Leggera dell'Esercito (ALE) e la creazione, nel 1964, di una *Sezione Aerei Teleguidati (SAT)* con l'introduzione dei primi droni Canadair AN/USD-1B. La sempre maggiore importanza degli RPV nella raccolta di informazioni ha portato nel 1973 alla trasformazione della sezione in batteria (BAT). Nel 1975, dopo la sostituzione dei missili *Honest John* con i *Lance* di portata superiore della brigata *Aquileia*, il reparto ha preso la attuale denominazione di *13º Gruppo Acquisizione Obiettivi Aquileia (GRACO)*.

L'ultimo importante cambiamento nell'organizzazione del 13º GRACO si è avuto nel 1985, quando il reparto ha perso la propria componente ALE, costituita da uno squadrone di elicotteri AB-204 B. Nel frattempo il GRACO aveva avuto in dotazione il nuovo vettore teleguidato Canadair AD/USD-501.

**Sopra.**  
I paracadutisti del GRACO effettuano regolarmente delle esercitazioni in montagna insieme agli Alpini, poiché i loro compiti possono portarli ad operare in alta montagna o in condizioni artiche.

**Sotto;**  
Il Kayak, qui vediamo un modello tedesco Klepper, è un mezzo di trasporto molto usato dai 'pipistrelli' del GRACO.

